



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Dicembre
2018

Lettera all'orologio fermo della piazza

Di Alessandro Bergonzoni

(DA REPUBBLICA BOLOGNA, 06/12/2018)

"Non vedo l'ora. Che ora fai? Che ore sono? Non vedo l'ora. Di affrontare argomenti di una certa "levatura" come levare la protezione umanitaria, l'accoglienza straordinaria, lo Sprar, levare bambini e bambine da tante famiglie (stra)ordinarie... Scusa ma non vedo l'ora di parlare anche di altre levate, di scudi, per reagire all'insorgere di certe albe s(i)cure molto pericolose, che sembrano fare buio anche di giorno, per non farci alzare mai più da questo Decreto letto.



Un decreto in cui si legge che l'Italia sicura, certi esseri anche se non cittadini concittadini, non li cura più.

Allora? Siamo sicuri? In certi casi mi piace di più alzarmi

prestissimo nell'incertezza... Non vedo l'ora di fare una levataccia, di scudi, sotto la tua piazza, per capire se chi scappa nelle nostre città deve avere sempre una maledetta e pericolosa entrata di incertezza e solo certa l'uscita di sicurezza. Non vedo l'ora di capire chi è patriota e chi rimpatriato, per sapere se è più fuori orario una certa incostituzionalità di questi partiti di governo o se siamo più in ritardo noi, nel far qualcosa sui ripartiti per l'inferno. Non vedo l'ora. Di capire quanto tempo manca ad impedire di rispedirli al mittente torturante e belligerante, in questo via vai di "vai via", di non ti voglio più vedere in questo Stato... Non vedo l'ora.

Ti dobbiamo caricare noi se siamo carichi e puntuali? Quanto manca a reagire? Che ore fai tu, che ore voglio far scoccare, che ore abbiamo fatto? Possiamo aggiungere alla lancetta dei primi anche quella degli ultimi? È troppo tardi? Scusa l'ora ma l'ora siamo anche noi. Allora, posso chiedere a te orologio fermo, a Bologna e al suo (bene) Comune, come per una specie di bando di "soccorso", di poter mettere sulla tela che ti copre questa scritta: "Non vedo l'ora. Di continuare a salvare per terra e per mare"? D'ora, in poi."

“NON SPEZZARE LE ALI” DEI BAMBINI E DEI GIOVANI...A PROPOSITO DI RIACE

Ho ascoltato alla mediateca di San Lazzaro, il 5 dicembre scorso, Umberto Galimberti, filosofo e psicoanalista, sulla "condizione giovanile nell'età del nichilismo"; conoscevo già le sue riflessioni che sono pubblicate nel bel libro "La parola ai giovani"(Feltrinelli, 2018) in cui risponde alle lettere che i giovani gli hanno scritto nel corso di questi ultimi quindici anni. "Quando capiremo che il futuro dei giovani dipende dalla qualità delle nostre scuole?" che in generale non educano, ma al massimo istruiscono. "C'è un concorso di colpa che chiama in causa gli insegnanti demotivati, i genitori sindacalisti, i presidi benevoli, il ministero dell'Istruzione con la sua cascata di riforme burocratiche. Sono tanti i colpevoli del fallimento dell'istruzione e i responsabili del

trionfo dell'ignoranza." Un bel proverbio turco dice che "un buon insegnante è come una candela: si consuma per illuminare la strada degli altri".

E ancora quale lavoro si prospetta ai giovani: "lavoro nero, lavoro sottopagato, lavoro sommerso" in una parola "lavoro come ricatto". Importa "fare soldi", perché coi soldi si compra tutto, i soldi "ci fanno apparire", coi soldi si intrecciano relazioni (altrimenti ci si può solo "intrecciare" coi social!): i bambini "respirano" questo fin da piccoli e "piccoli consumatori crescono".

Racconto sempre questa bella storia: Un bambino va da un vecchio saggio e gli domanda come mai ci sono uomini "buoni" e gentili e invece ce ne sono altri sempre rabbiosi e "cattivi". Il vecchio saggio risponde che **dentro ognuno di noi ci sono due lupi, sempre in lotta tra loro: uno è il lupo della gentilezza, della mitezza, dell'amore, l'altro è il lupo della rabbia, della paura, dell'aggressività**. Il bambino allora chiede: **"Se sono sempre in lotta tra loro, chi dei due vince?"**

Il Saggio risponde: **"Quello dei due che tu alimenti meglio!"**

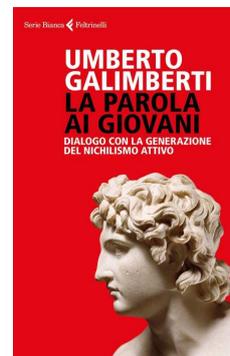
Ai bambini e ai giovani occorre dare coraggio facendo leva sulle tante declinazioni del Bene Comune. "Se non siamo capaci di abbracciare e trasformare in noi la paura, la rabbia, la disperazione, non saremo capaci di produrre pensieri di pace, parole di pace, e azioni di pace" scrive il poeta buddista vietnamita Thich Nhat Hanh.

Gustavo Zagrebelski (Repubblica 24/11/18) riprendendo gli elementi dell'Ur-Fascismo elencati da Umberto Eco (vedi ["storia" settembre 2018](#)) scrive che ognuno degli aspetti elencati "possono insieme diventare una valanga, qualcosa che non si può neppure immaginare". Dunque non vanno sottovalutati: "A chi pretende di parlare a nome degli italiani e della loro identità si opponga il dissenso; a chi esalta la forza si oppongano il rispetto e la mitezza; a chi burocratizza la scuola e l'università per trasformarle in avviamento professionale, si oppongano i diritti della cultura; alle illegalità si reagisca senza timore con la denuncia; alla cultura della discriminazione e della violenza si contrappongano iniziative di solidarietà... fino al limite della resistenza ai soprusi e della disobbedienza civile."

NATALE... "COI PIEDI NEL FANGO"

Il Natale è diventato luci e inutili regali, non la storia "più grande" cioè il Natale di ognuno (vedi la ["storia" dicembre 2006](#)).

A proposito del Natale, dov'è quest'anno il presepe, se non a Riace (dove l'asino aiutava la raccolta della spazzatura) che ci insegna che bisogna modificare le leggi, a maggior ragione alla luce di esperienze nuove e diverse che qualcuno si è fatto carico di sperimentare con tanta fatica?



Gianrico Carofiglio nel piccolo libro "Con i piedi nel fango: conversazioni su politica e verità" racconta questa bella storia vera che "c'entra molto con la sua idea di politica." Nel 1990 Save the Children inviò un esperto di nome Jerry Sternin per affrontare la piaga della malnutrizione di circa il sessantacinque per cento dei bambini vietnamiti al di sotto dei cinque anni. Il governo gli concesse soltanto sei mesi di tempo e certamente in così poco tempo non avrebbe potuto affrontare fattori come miseria, scarsa igiene, carenza di acqua potabile. Ma anziché scoraggiarsi, cominciò a viaggiare tra i vari villaggi, cercando di capire come mangiavano i bambini "più sani". Scoprì allora che i



bambini malnutriti mangiavano con gli adulti due volte al giorno, mentre quelli più sani mangiavano lo stesso quantitativo di cibo diviso in 4 pasti e riuscivano ad assimilarlo; venivano imboccati quando stavano poco bene e mangiavano anche cibo riservato agli adulti. Così le abitudini alimentari delle famiglie dei bimbi in buona salute furono diffuse anche alle altre famiglie. Sternin potè continuare a diffondere quel risultato e salvò dalla malnutrizione più di cinquantamila bambini. Non potendosi occupare della miseria, della penuria di acqua potabile, della scarsa igiene, ma non volendo arrendersi, rovesciò il modo di affrontare il problema come nel test del camion e della galleria. Scoprì gli esempi positivi e li diffuse in una sorta di contagio benefico. Si concentrò su quello che funzionava per riprodurlo, piuttosto che su quello che non funzionava per cercare, inutilmente, di ripararlo. E Carofiglio conclude: "Non c'è una grande lezione di politica in tutto questo?"

MI SENTO
SOLO.

SI COMPRI
UNO SPECCHIO.



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2018-19

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:
<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “**Fare la propria parte**” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!"

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

Si può telefonare al 3336963553 o scrivere a: miriamridolfi1411@gmail.com



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE